

1849-1859: “il decennio di preparazione” in Italia

Dopo la pace
di Milano del
1849

Le difficoltà del Piemonte

Ci sono quattro motivi di difficoltà del Piemonte all'indomani dell'armistizio di Novara e della pace di Milano del 10 agosto 1849:

- la sconfitta della politica espansionistica di Carlo Alberto;
- il fatto che l'Austria e le forze conservatrici mal tollerano lo Statuto albertino;
- le forti spese causate dalla guerra, in tutto 75 milioni di lire;
- le tensioni politiche tra moderati e conservatori.

Mantenimento
dello Statuto
albertino

Ciononostante Vittorio Emanuele II inaugura una politica non assolutistica tramite il suo primo ministro Massimo d'Azeglio che anzitutto mantiene lo Statuto, concesso il 4 marzo 1848 da Carlo Alberto e modellato sulla costituzione orleanista liberalconservatrice francese del 1830, grazie all'appoggio di Francia e Inghilterra e al fatto che è diventato punto di riferimento per tutti patrioti italiani esuli in Piemonte.

Il problema austriaco

Alla fine del conflitto contro l'Impero asburgico è necessario ricalibrare i rapporti con l'ingombrante vicino.

Di qui

Vittorio
Emanuele
costringe il
parlamento a
ratificare la
pace

-la richiesta di Vittorio Emanuele II di ratifica definitiva della pace con l' Austria a fronte della quale la camera non decide per la forte posizione antiaustriaca in essa presente;

Proclama di
Moncalieri
20/11/1849

-il 20 novembre 1849 la decisione di Vittorio Emanuele II di sciogliere la camera con il decreto di Moncalieri cui segue un proclama in cui il re “non si dichiara insensibile al grido di dolore che proviene da ogni parte d'Italia”;

-l'indizione di nuove elezioni che danno luogo ad una camera con maggioranza moderata che ratifica la politica del re, il quale firma il 9 gennaio 1850 la pace definitiva con l'Austria. Tale evento dà luogo alla stabilizzazione dei rapporti internazionali.

I rapporti con la Chiesa

La legge
Siccardi e le
sue
conseguenze
negative

Del 1850 è l'approvazione della legge Siccardi che prevede l'abolizione del foro ecclesiastico (un tribunale che giudicava casi in cui erano coinvolti ecclesiastici), l'abolizione del diritto di asilo, la riduzione delle feste religiose, la richiesta di approvazione governativa per ogni atto economico che riguardasse enti religiosi. Si tratta di provvedimenti che nulla hanno a che fare con il sostegno degli interessi del Piemonte e della causa dell'unità, ma rappresentano l'omaggio della dinastia a certo anticlericalismo di matrice illuminista che contribuisce a creare una frattura insanabile tra i cattolici e le élites del Risorgimento e che fatalmente darà luogo all'emarginazione dalla vita politica di un parte maggioritaria della popolazione italiana fino al 1929, anno in cui Stato e Chiesa chiuderanno i loro contenziosi con i Patti Lateranensi.

<p>Cavour economista liberista e politico liberale</p>	<p>L'ingresso di Cavour al governo Nel 1850 Cavour¹ entra a far parte del governo d'Azeglio come <u>ministro dell'agricoltura</u>; nel 1851 come <u>ministro delle finanze</u> e nel 1852 come <u>ministro del commercio</u>. In queste ultime due mansioni gestisce la politica economica piemontese. La sua è una cultura illuministica arricchita da viaggi e da diverse occasioni di osservazione delle diverse società borghesi europee. Per lui l'evoluzione politica di una nazione è legata allo sviluppo economico. Va rifiutata l'idea di una rivoluzione democratica mentre si approva una <u>politica di riforme</u> nel quadro dello Stato costituzionale che ha come obiettivo l'allargamento territoriale del Piemonte nell'Italia settentrionale che al Piemonte è omogenea culturalmente ed economicamente. Non vi è interesse invece per l'Italia meridionale e centrale.</p>
<p>Espansione sabauda nell'Italia settentrionale</p>	<p>Il suo programma di modernizzazione comporta</p>
<p>Programma economico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <u>l'eliminazione delle leggi protezionistiche</u> nell'ambito della politica economica e commerciale; - la costruzione di una <u>rete ferroviaria</u> e l'apertura di <u>canali navigabili</u> nell'ambito di quella relativa alle opere pubbliche e infrastrutturali; - la riforma del sistema bancario con l'apertura di una <u>banca nazionale</u>, il <u>risanamento del debito</u> tramite il credito interno e il prelievo fiscale, la riforma dell'<u>amministrazione finanziaria</u> nell'ambito della politica di ristrutturazione finanziaria.
<p>Il CONNUBIO con Rattazzi</p>	<p>Questo programma politico ed economico viene attuato grazie al sostegno di una vasta maggioranza parlamentare garantita a partire dal 2 febbraio 1852 dal connubio con i democratici di Rattazzi (sempre con D'Azeglio primo ministro), fino a quando la contrarietà del re a questa alleanza non provocherà le dimissioni di Cavour stesso dal governo.</p>
<p>1852 Cavour a Parigi e poi primo ministro</p>	<p>Nel 1852 Cavour è a Parigi e qui prende i primi contatti con Napoleone III. Nel novembre dello stesso anno cade il governo d'Azeglio che era un contrasto con il re sulla questione dell'introduzione del matrimonio civile. D'Azeglio viene sostituito con Cavour, che di nuovo si avvale dell'appoggio di Rattazzi, poi chiamato nella compagine governativa.</p>
<p>Politica interna centralità del parlamento</p>	<p>Da primo ministro Cavour, con l'appoggio delle forze liberali e progressiste, promuove l'emarginazione delle estreme e mette assieme una maggioranza capace di tener testa anche al conservatorismo del re.</p>
<p>Politica estera guerra di Crimea</p>	<ul style="list-style-type: none"> - In <u>politica interna</u> prosegue il suo programma di modernizzazione che, dal punto di vista politico, determina l'acquisizione di una progressiva centralità del parlamento. - <u>In politica estera</u> si assiste al consolidamento dei rapporti con la Francia e Inghilterra per portare a termine i progetti di espansione sabauda nell'Italia settentrionale. <p>Importante in questo contesto è la guerra di Crimea. Nel 1853 si apre una <i>questione d'Oriente</i>. I russi, prendendo a pretesto la protezione dei cristiani ortodossi sotto il giogo dell'impero Ottomano, attaccano i turchi in Moldavia e Valacchia. I turchi, sostenuti da Francia e Inghilterra, in ottobre dichiarano guerra alla Russia di Nicola I. Nel 1854 vi è un ultimatum anglo francese alla Russia affinché abbandoni i principati. Alla risposta negativa della Russia, nel marzo 1854, Francia Inghilterra e Turchia si confrontano con il paese zarista nella penisola di Crimea. Vittorio Emanuele II vuole intervenire con gli alleati occidentali, sperando di trovare l'Austria come nemico. Tuttavia l'Austria rimane neutrale. Cavour è esitante ma viene indotto a intervenire in guerra dal re e dal parlamento: <u>nel 1855 viene firmato un trattato di alleanza anglo franco-piemontese</u>.</p>
<p>Vittoria sul fiume Cernaia</p>	<p>Il corpo di spedizione piemontese di 18.000 uomini, comandati da Alfonso La Marmora, ottiene una vittoria simbolica ma importante <u>nella battaglia sul fiume Cernaia</u>. Nell'agosto 1855 gli alleati conquistano la fortezza russa di Sebastopoli. Ciò porta alla conclusione della guerra nel 1856, anno</p>

¹ Camillo Benso conte di Cavour naque a Torino il 10 agosto 1810 da antica famiglia nobile. Il padre era stato funzionario napoleonico e successivamente capo della polizia torinese negli anni della restaurazione. La madre ginevrina, calvinista convertitasi al cattolicesimo, aveva trasmesso al giovane Cavour i valori dell'etica del lavoro e della libertà di coscienza. Avviato alla carriera militare, lasciò l'esercito nel 1831, dopo essere stato punito per l'entusiasmo dimostrato verso la rivoluzione di luglio in Francia. Si dedicò allora a intensi studi di economia, volti in particolare all'analisi dei problemi dell'agricoltura piemontese, e a lunghi viaggi in Europa, nel corso dei quali mostrò un vivo interesse per lo sviluppo capitalistico moderno, soprattutto inglese. Ereditata dal padre l'amministrazione del patrimonio familiare, svolse una intensa attività agricola, commerciale e bancaria e si fece promotore dello sviluppo ferroviario nel Regno di Sardegna e fu tra i fondatori della Banca di Torino, della Società per gli asili d'infanzia e dell'Associazione agraria. Verso la fine del 1847, createsi in Piemonte le condizioni per un più attivo impegno politico, fondò con Cesare Balbo "Il Risorgimento" e nel 1848 fu eletto deputato. Colto, ambizioso, lavoratore instancabile, Cavour si affermò rapidamente negli ambienti politici piemontesi fino a ottenere nel novembre del 1852 la carica di primo ministro (cfr. www.brigantaggio.net).

<p>Congresso di Parigi 1856: la questione italiana</p>	<p>in cui il nuovo zar Alessandro II firma il trattato di Parigi. Esso stabilisce la neutralità delle acque del Mar Nero; la smilitarizzazione delle coste del Mar Nero e del Mar d'Azov (sia russa che turca); l'ottenimento da parte russa di Sebastopoli e dei territori persi durante il conflitto; la cessione alla Turchia da parte della Russia della foce del Danubio e il divieto di compiere traffici a sud del Danubio stesso; la Moldavia e la Valacchia rimangono sotto protettorato congiunto delle grandi potenze. Nel congresso di Parigi vi è un'intensa attività diplomatica da parte di Cavour che l'8 aprile 1856 fa mettere all'ordine del giorno la questione italiana con</p> <ul style="list-style-type: none"> - la condanna europea delle politiche assolutistiche del re di Napoli; - - con la condanna dell'occupazione austriaca di Modena e Parma, delle legazioni pontefice e della riva destra del Po, che sono dichiarate illegali; - - con una dichiarazione inglese di ostilità allo Stato Pontificio. <p>Così il primo ministro piemontese ottiene appunto che la questione italiana sia posta ufficialmente agli Stati europei.</p>
<p>Cavour e la Francia</p> <p>Mentre i Savoia ultima speranza per l'unità</p> <p>I democratici a favore dell'unità a guida sabauda</p>	<p>Gli accordi di Plombieres (1858)</p> <p>Dopo la guerra di Crimea, si assiste ad un riavvicinamento della Francia alla Russia e dell'Inghilterra alla Austria. <u>Cavour rivolge la sua attenzione diplomatica alla Francia</u>. Il progetto di riunificazione nazionale a guida sabauda comincia di interessare anche ai democratici, soprattutto dopo il fallimento del mazziniano Pisacane a Sapri nel 1857 contro i borbonici. Infatti i Savoia rimangono l'ultima speranza per l'unità della nazione: anche Mazzini e Manin, repubblicani, superano le loro pregiudiziali antimonarchiche.</p> <p>Nel 1857 viene creata la <i>Società nazionale italiana</i> in cui i patrioti dal Piemonte alla Sicilia intendono riunirsi per sostenere la causa dell'unità a guida sabauda; Cavour, dal canto suo, si allea con la Francia promuovendo anche il matrimonio della figlia di Vittorio Emanuele II con un cugino di Napoleone III. Nel 1858 l'attentato di Felice Orsini, repubblicano mazziniano, contro Napoleone III, potrebbe mettere a rischio le relazioni bilaterali franco-piemontesi; <i>tuttavia Cavour utilizza le preoccupazioni di Napoleone nei confronti di un possibile successo del sovversivismo italiano per convincere l'imperatore francese ad affidare al Piemonte la guida di un processo unitario (o espansionistico) in chiave moderata.</i></p>
<p>Plombieres: Napoleone interviene con il Piemonte contro l'Austria se l'Austria dichiara guerra</p>	<p>Il 20 luglio 1858 si verifica un incontro di Napoleone III e Cavour a Plombieres in cui si stabilisce <u>l'appoggio militare francese in caso di guerra con l'Austria, una guerra che però deve essere dichiarata dall'Austria stessa; in cui la Francia chiede in cambio Nizza e la Savoia, insieme all'appoggio per insediare a Napoli il figlio di Gioacchino Murat.</u> A Plombieres si stende anche un progetto di suddivisione dell'Italia che prevede che</p> <p>l'Italia centrale, costituita da una Toscana allargata e unita allo Stato Pontificio ridotto, vada a Girolamo Bonaparte;</p> <p>che l'Italia settentrionale, costituita dalla Val Padana, dalle Legazioni, dal Veneto e dal Piemonte, finisca sotto sovranità sabauda;</p> <p>che l'Italia meridionale, costituita dal regno delle Due Sicilie, vada al figlio di Gioacchino Murat (Luciano Murat).</p> <p>Al pontefice andrà della presidenza di una federazione costituita da questi tre Stati italiani.</p> <p>Gli accordi sono resi possibili dalla concordante volontà di Napoleone III e di Cavour, laddove il primo vuole estendere alla sua influenza l'Italia meridionale e il secondo vuole utilizzare i francesi per deliberare l'Italia soprattutto settentrionale dall'Austria.</p>